



Il Giornalino

GIUGNO 2020

ANNO XXVIII

NUMERO 99



**TRIMESTRALE CRAL DEGLI OPERATORI
SOCIO SANITARI DEL RHODENSE**
Riservato ai soci "CRAL"

Indirizzo Web: www.cralrho.net

E-mail: cralrho@libero.it

Stampato in proprio

Giovanni Ferro non è solo un nostro collega,
è un bravissimo fotografo
e ci ha regalato le due immagini di copertina.
Un'artistica e personale interpretazione
sui mesi che ci stiamo lasciando alle spalle.
Più di tante parole, di vuote celebrazioni e vane autocelebrazioni,
il silenzio che si può "vedere" sulla facciata del nostro Ospedale
in una delle tante notti dell'assurda primavera che ci è piombata addosso,
pensiamo sia il migliore omaggio alle nostre fatiche,
alle nostre paure, alle nostre sofferenze e a quelle di chi non ce l'ha fatta.
A fare da contraltare,
il disegno del più piccino fra i nostri amici,
che ha voluto regalarci i suoi colori di speranza,
altri disegni li pubblichiamo in terza di copertina.
E a tutti loro va il grazie della nostra Redazione.
A pagina 2 e a pagina 32 abbiamo pubblicato una selezione di disegni
realizzati da Milo Manara
come omaggio al contributo che le donne hanno dato
in questi mesi difficili.



In questo numero

Sommario:

Alli benigni lettori

<i>Editoriale</i>	<i>Pg. 3</i>
<i>Cosa ci rende felici</i>	<i>Pg. 4</i>
<i>Medio Evo?</i>	<i>Pg. 6</i>
<i>Linkedin</i>	<i>Pg. 9</i>
<i>Andiamo al cinema!</i>	<i>Pg. 10</i>
<i>Artemisia Gentileschi</i>	<i>Pg. 14</i>
<i>Beethoven</i>	<i>Pg. 16</i>
<i>Barzellette</i>	<i>Pg. 19</i>
<i>Alda Merini</i>	<i>Pg. 20</i>
<i>La cucina di Shanna</i>	<i>Pg. 22</i>
<i>Convenzioni</i>	<i>Pg. 25</i>

In tutte le cose humane quasi di necessità convien che succedano de gli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare i libri, non ne so imaginare alcuna. Et parmi la impresa della correctione di essi veramente poterla assomigliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciocché si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anco tre et quattro, spesse fiate di maggior importanza, che non era il primo ...

**Prefazione del Tipografo Cavallo
all'opera di**

Achille Fario Alessandro,

Venezia 1563

La Redazione

Dellavedova Alessandra, Maria Nisticò, Claudio Ciprandi

Composizione grafica: Claudio Ciprandi

Foto di copertina: Giovanni Ferro

Il Giornalino

Giugno 2020

anno XXVIII

numero 99



Cari socie/i ben trovati.

Solitamente l'editoriale viene pubblicato nel giornalino del mese di dicembre per presentare il programma dell'anno a venire ma, visto il periodo buio che abbiamo attraversato, lo inviamo ora.

Questo perché, in questo primo semestre non abbiamo svolto le attività calendarizzate a causa della pandemia di coronavirus.

In questo periodo siamo stati costretti a rapporti virtuali, e per fortuna c'è la rete, con tutti i nostri cari, ci siamo sentiti impotenti di fronte alla natura che noi pensiamo, a torto ora ne siamo consapevoli, di poter dominare.

Abbiamo scoperto che siamo anche "corpo", in questi momenti quanto è pesato non abbracciare, baciare o stringere la mano a un nostro familiare o amico?

In questi mesi di slogan ne abbiamo sentiti tanti, dal "ce la faremo", "stiamo a casa", "laviamoci spesso le mani", "indossate la mascherina".

Ora noi ve ne proponiamo uno nuovo:

riprendiamoci la nostra vita

cerchiamo di tornare alla normalità, per quanto possibile e consentito, sia come rapporti interpersonali sia nell'attività di tutti i giorni e nel riscoprire i nostri interessi.

In questo noi, nel nostro piccolo, vi vogliamo aiutare. Riprenderemo la nostra programmazione di viaggi, attività sportiva, proposte culturali, cene così da poter riprenderci la nostra vita, quindi a tutti diciamo attenti alle mail, alle bacheche, al nostro sito perché siamo tornati con più voglia di prima con la nuova programmazione.

Un saluto a tutti e stateci vicini con la vostra presenza.

Cosa ci rende felici?

A cura di Giorgio De Santi Oculistica P.O. Rho

Se vi chiedessi se siete e cosa vi rende felici, quale sarebbe la vostra risposta?

Molti credono di essere i responsabili della propria felicità, sono convinti che lavorando sodo, guadagnando di più o affrontando a muso duro le avversità le cose possano migliorare e di conseguenza realizzare un modello di vita felice.

Questo pensiero si addice molto alla mentalità statunitense, ma mi dispiace deludervi, questa convinzione contrasta con un gran numero di ricerche sociologiche, è il vivere in alcuni tipi di società che dà molta più certezza di raggiungere la felicità.

A questo punto la domanda è: la felicità è più un fatto sociale o psicologico?

In quale tipo di società sarebbe bene nascere per poter sperare di vivere una vita felice?

Nascere a Milano piuttosto che a Bamako fa la differenza.

Le politiche più favorevoli al benessere della persona sono quelle delle società con governi progressisti

(caratterizzate dalla presenza di un forte *welfare state* o stato sociale) queste società evidenziano i livelli più alti di soddisfazione da parte dei cittadini.

Mettendo a confronto i vari paesi, più lo stato sociale è generoso e inclusivo, più alto è il livello di felicità.

Eppure per molti statunitensi *welfare state* è un'espressione spregiativa, ma lo sarebbe molto meno se capissero meglio cosa comporta per il cittadino.

In astratto, attraverso il welfare una società crea un sistema di protezione per difendere le persone dalle incertezze della vita quotidiana, socializzando i rischi e i vantaggi. Questo significa garantire non solo le basi della protezione sociale (accesso all'assistenza sanitaria, all'assicurazione contro la disoccupazione e alle pensioni), ma anche una serie di benefici sconosciuti negli Stati Uniti, come i giorni di malattia (in Germania la legge prevede sei settimane a stipendio pieno, poi fino a 78 settimane al 70 per cento) e giorni di ferie (quattro settimane pagate,



sempre in Germania). Ancora più sorprendenti sono gli assegni familiari, sussidi versati a tutte le famiglie, badate bene a prescindere dal reddito!

Ogni famiglia tedesca riceve 184 euro al mese per ogni figlio. Anche il reddito minimo garantito è molto più alto nei paesi che si avvicinano all'ideale del welfare: in Danimarca il salario minimo è di 20 euro all'ora.

Al Dipartimento di sociologia dell'Università di Rotterdam, hanno elaborato la "teoria della vivibilità": le persone più felici vivono nelle società più vivibili, quelle cioè che soddisfano il più alto livello di bisogni per il maggior numero di persone. Secondo questa interpretazione, le persone sono tanto più felici quanto più sono realizzati i loro bisogni.

Cibo, vestiti e riparo – i nostri bisogni fisiologici – sono alla base della piramide, seguiti dalla sicurezza economica, dal lavoro e dal non dover temere la criminalità.

Al livello successivo ci sono i bisogni collegati alla stima: l'amicizia, l'amore e la partecipazione alle reti sociali. L'idea di essere apprezzati dalla propria comunità e la capacità d'incidere – cioè la consapevolezza di poter prendere decisioni che hanno ripercussioni sulla propria vita – caratterizza i bisogni di livello superiore, legati al rispetto di sé e alla propria realizzazione.

Questo approccio rivela una gerarchia di bisogni. Quelli fisiologici e di sicurezza sono fondamentali, perché sono necessari al conseguimento di altri obiettivi. Perciò i fattori esterni all'individuo che portano alla soddisfazione di questi bisogni fondamentali condizioneranno di più il benessere. Elencando questi bisogni, scopriamo anche qual è il fattore più importante ai fini della loro creazione e distribuzione: il sistema economico. La chiave per capire la felicità, quindi, è capire come funziona l'economia di mercato.



Elementi distruttivi

Il mercato ha molti argomenti a suo favore. È una delle più grandi conquiste dell'umanità e ha garantito un tenore di vita più alto a un maggior numero di persone. È in grado di contribuire alla felicità dell'essere umano rispondendo in modo unico e vitale ad alcuni suoi bisogni fondamentali.

La logica interna del capitalismo, tuttavia, contiene degli elementi distruttivi per il bene comune. Effetti collaterali come l'inquinamento, la deforestazione, il consumo del suolo, sono l'aspetto più noto di questo problema, ma c'è una caratteristica più profonda, forse il concetto più importante dell'intera logica del capitalismo: la mercificazione del lavoro.

In un mondo mercificato la maggioranza della popolazione dipende dalla vendita della forza lavoro, in forma di stipendio o salario, per la propria sussistenza economica. Per sopravvivere le persone devono vendere la loro capacità di lavorare sullo stesso mercato dove sono scambiate le altre merci.

La riduzione dell'uomo a merce ha due conseguenze negative. Quando le persone diventano merci sono soggette a forze di mercato spietate e fuori del loro controllo. Affrontano un mondo caratterizzato da un'insicurezza cronica, perché il mercato su cui è messo in vendita il loro lavoro, è soggetto a fluttuazioni incontrollabili.

Per il lavoratore il mercato diventa una prigione. Per sopravvivere e provare ad affermarsi, le persone adottano i valori e le norme di questa prigione: individualismo, competizione, egoismo, massima attenzione ai guadagni materiali a breve termine. All'atto pratico, questi valori sono un ostacolo a una vita appagante.

Abbiamo fin qui visto come la nostra felicità dipenda dal tipo di società nella quale viviamo, nel prossimo articolo vedremo come le condizioni del lavoro influenzano le nostre esistenze.

Medio Evo?

A cura di Mario Villa Accettazione P.O. Rho

Si dice che alcune volte uno scrittore, davanti al foglio bianco che aspetta la sua invenzione, vada in crisi e non sappia mettere una parola dietro l'altra a causa di un vuoto di idee quasi assoluto. Torna alla mente la scena di "Shining" di Stanley Kubrick, nella quale Jack Nicholson, nella hall dell'albergo di cui ha accettato di fare il custode, non riesce ad iniziare il romanzo del quale aveva affermato di essere sul punto di partorire. La situazione della famiglia relegata in solitudine alle soglie del lungo inverno che si stava preparando assomiglia in certa misura a quella di tante persone relegate nelle proprie abitazioni dal COVID19. Un tempo sospeso, nel quale compiere le attività per il buon andamento della casa, certo, ma che presenta poi lunghi tempi di inattività nei quali ci sentiamo un po' persi, durante i quali possiamo dare vita a nuove creazioni o nei quali essere preda di frasi e pensieri ripetitivi (Il mattino ha l'oro in bocca, scriveva Jack Torrance con assurda e maniacale perseveranza) che possono dare vita a fantasmi, immagini mentali senza reale consistenza, e a una pazzia, cioè ad una per-versione delle normali attività mentali.

Un tempo sospeso non solo a livello personale, ma anche sociale, un tempo di mezzo, medio evo, appunto, nel quale e del quale non riusciamo a vedere l'approdo, che è sempre al di là dell'orizzonte mentre navighiamo in un oceano che sembra non avere fine. Un tempo che sembra durare da moltissimo - e certo due mesi non sono pochi nella vita e nell'esistenza di

una persona, soprattutto se giovani - mentre invece rappresenta solo una piccola parte del suo viaggio su questo pianeta che vaga nello spazio profondo. I timori sono legati, ancora una volta, per molti di noi, al dopo: quale realtà lavorativa ci aspetta? come sarà la scuola per i figli? e le attività sociali e comunitarie alle quali partecipavo prima? potremo mai tornare a stringerci la mano, a baciarsi, ad abbracciarci, quando ci rincontreremo di persona dopo questa parentesi? la malattia si ripresenterà ancora in autunno obbligandoci a una nuova resistenza?

Resistenza: una parola che credevamo relegata a un passato nemmeno tanto lontano - cosa sono 70 anni nello scorrere dei millenni? Resistenza contro il male che ancora una volta cerca di invadere la storia e quasi di cancellarla: non più un male sorto da un assurdo progetto politico sull'essere umano, ma dalla natura, manipolata o no dalla scienza al servizio del potere, e quindi un non male - perché la natura non conosce l'etica e agisce mossa solo dalle leggi dell'evoluzione e dall'istinto di sopravvivenza - ma certo un male per noi, proprio perché contrasta con il nostro istinto di sopravvivenza, con il nostro desiderio di non morire quando ancora "giovani", anche se poi la stragrande maggioranza dei deceduti aveva un'età avanzata, anche molto avanzata.

Resistenza, una parola che declinata all'interno del messaggio evangelico diviene perseveranza, termine che ricorre quasi ossessivo nelle cosiddette "apocalissi sinottiche", ovvero nelle rivelazioni di Gesù di Nazareth come sono riportate nei vangeli di Marco, Matteo e Luca, che si possono abbracciare con un solo sguardo (sin - ottici). Il problema vero è su cosa fondare questa resistenza-perseveranza: sul desiderio, quasi pio, che tutto sarà come prima? sulla speranza che tutto andrà bene? sulla convinzione che ciò che sta accadendo ci condurrà in una storia nuova, nella quale dare importanza primaria ai veri valori della vita (salvo poi riuscire a stabilire quali siano)? Sicuramente chi conduceva una vita sempre proiettata all'esterno - aperitivi, colazioni al bar, cene, teatro,





sfilate di moda, cinema, struscio in centro, shopping, cura quasi maniacale di sé, ... - sta facendo più fatica delle persone che già conducevano un'esistenza più ritirata e/o più riflessiva, più pensante e meno agitata, più concentrata sui valori della persona che non sugli idoli (pure immagini) verso i quali una certa parte di questa società cerca di spingere la nostra adorazione: apparenza, successo, denaro, viaggi e vacanze, sempre alla ricerca dell'ultimo capo di moda, assecondando l'ultima tendenza in base agli influencer, verso mete inesplorate o mai visitate. Chi ha riposto in queste cose il senso della propria vita oggi si sente perduto; chi aveva capito ed accettato già prima che tali realtà non erano il centro della propria esistenza, oggi si sente scosso, ma non crolla, perché la sua casa è fondata sulla roccia e non sulla sabbia. Si noti bene: vita ed esistenza non sono la medesima realtà. C'è chi vive e c'è chi esiste, chi si lascia trasportare dalla corrente e chi invece resiste e persevera cercano di emergere

dalla palude indistinta della semplice presenza, insomma, in una parola, esiste, ex iste, emerge dalla piattezza dell'essere neutro. Destino che dovrebbe essere di ogni persona e per il quale ogni persona dovrebbe lottare. Ma è molto più facile il lasciarsi andare e fare come fanno i molti – non tutti, non tutti.

Tornando a bomba sul prossimo tempo che ci aspetta oltre la pandemia: possiamo intuire come sarà, ma di certo non lo conosciamo, perché il conoscerlo non può essere il frutto di una semplice teoria o di un ragionamento puramente intellettuale. Potremo conoscerlo solamente vivendo o esistendo nell'evo che ci attende e che modelleremo nei prossimi anni. Molti si sono sbagliati nei secoli che ci hanno preceduto nell'arduo tentativo di pre-vedere come sarebbe stato il futuro. Gli esempi potrebbero essere molti. Ne cito soltanto uno popolare. Nel lontano 1978, nella canzone *Mondo nuovo*, dall'album *Amerigo*, Francesco Guccini scriveva:

*Corre veloce,
ma in che senso il nostro tempo sconosciuto e strano
e i nostri occhi spaventati guardano ciò che ci circonda
e non sanno credere ad un tecnico sortilegio
Che pian piano e indifferente ci rapina
e ci trascina verso una realtà
che non vedremo mai
(fra entità sconosciute e computers)
che non vedremo mai (fra le schede cifrate e le città)*

Una realtà, quella dei computer, delle entità sconosciute, delle schede cifrate e delle città, che invece Guccini, oggi ottantenne, sta conoscendo, perché se anche si è “ritirato” a Pavana, sull’Appennino, rimane in collegamento con il mondo delle città computerizzate grazie alle schede cifrate che sono “l’anima” di telefonini, pc e tablet, nonché di televisori e radio. Dove approderemo realmente oggi nessuno può affermarlo con certezza. Allora citerò altri versi della stessa canzone:

*E corre l'uomo confuso
verso ciò che neanche lui capisce...
E non sapremo perché e come
siamo di un'era in transizione
fra una civiltà quasi finita ed una nuova inconcepita.*

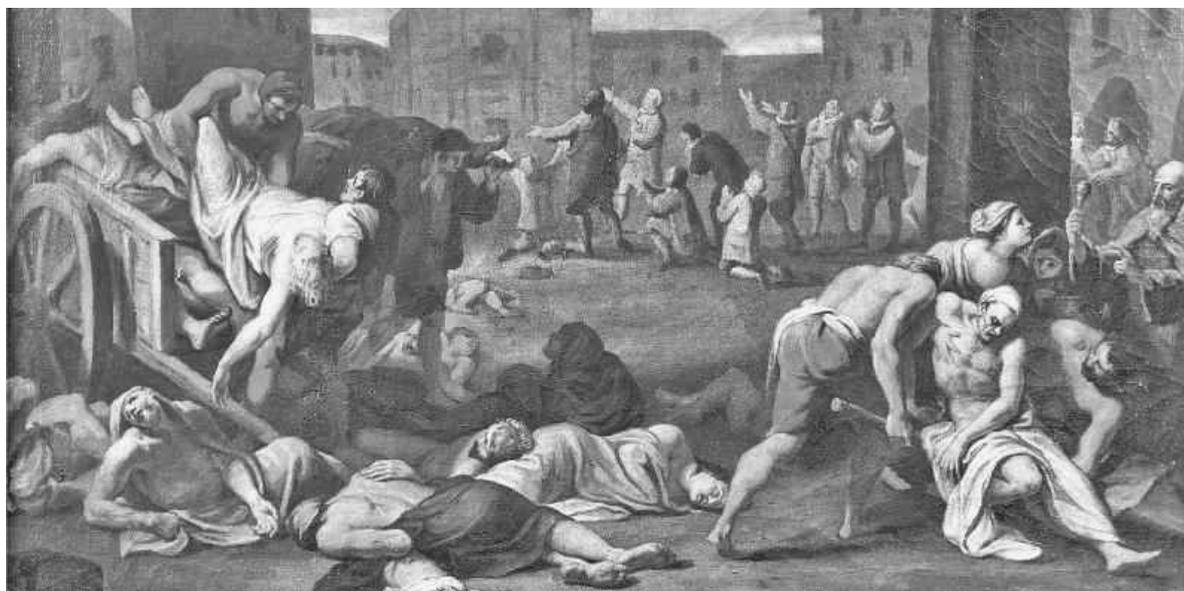
Sarà davvero così? Questa civiltà sta finendo? Approderemo in nuova era inconcepita e inconcepibile prima della pandemia? O sarà sempre il medesimo evo soltanto regolato da nuove norme, come il “distanziamento sociale” – ma è davvero solo una norma di legge o il distanziamento influisce sulla real-

tà profonda del nostro essere uomini (nel senso di adam, anthropos, homo, essere umano, non maschio)? La relazione, anche se talora vissuta nella forma dell’assenza di relazioni, come nel caso degli eremiti, l’essere-con-altri, non è forse la forma stessa dell’esistere umano? Come rimanere uomini, come resistere, perseverare nell’umanità, in assenza di relazioni corporee, fisiche, e non solo virtuali? Lo scopo della vita dell’eremita è pregare per gli altri, ad esempio. Ma la sua è e rimane una scelta in qualche misura estrema, alla quale non tutti, anzi, la minima parte di noi sono chiamati. Anche i monaci di clausura conducono la loro esistenza con-altri. La speranza e il desiderio è che resistere e perseverare ci farà approdare al mondo nuovo ma già in qualche misura conosciuto dell’essere-con-altri, di relazioni ristabilite nella loro integrità e non più affidate solo a strumenti tecnologici creatori di una realtà virtuale e quindi molto povera, impoverita, misera.

Non vedo l’ora di incontrare, di stringere la mano, di abbracciare, di baciare le persone che ormai da due mesi sento solo per telefono o per e-mail e spero, desidero ardentemente che quest’ora arrivi presto. E che questo sia il desiderio di ognuno di voi, rivolto alle persone che avete care e che da troppo tempo – perché 60 giorni sono ormai troppi – non abbracciate e non bacciate.

E spero che quando questo articolo verrà pubblicato, ciò sia già successo e che le mie riflessioni non servano più.

Un saluto affettuoso a voi tutti.



Il colloquio di lavoro su LinkedIn al tempo del Corona Virus

A cura di Cristina Campanello, Centro Alzheimer P.O. Passirana.

Tutto è cambiato in questo periodo di pandemia.

Anche un eventuale colloquio di lavoro che prima si faceva fisicamente ora, sempre che ci sia la possibilità di farlo (il colloquio), vista la crisi economica innescata dal virus, si deve affrontare per via video.

Le più note piattaforme sono Skype e What's Up però la vera novità sta nell'introduzione proprio all'atto della propria figura professionale, in una sorta di "CV" 4.0, di un video di autopresentazione proprio sul Social n.1 del mondo del lavoro cioè LinkedIn. Cos'è innanzitutto LinkedIn <https://it.linkedin.com/> e di che cosa si tratta la novità del video di presentazione?

LinkedIn è un social network professionale diffusissimo in Italia e nel mondo che si occupa di creare e intrattenere relazioni online, sulla base però dei contatti lavorativi, dove l'importante è creare una rete professionale per dare slancio alla propria carriera. Come?

Il sito offre un sistema di messaggi in bacheca che unisce le migliori funzionalità di Facebook e Twitter in una misura più professionale e soprattutto per una rete selezionata (puoi decidere se accettare o no l'invito a far parte della rete e non sulla base di "amici di amici"). In più, la cosa importante, è che in base al

proprio profilo (è un vero e proprio cv a disposizione di chi vuoi lo possa vedere con vari filtri) arrivano messaggi su posti di lavoro vacanti che potrebbero interessarci.

La novità del video di presentazione invece è che permette ai reclutatori di saggiare le capacità di comunicazione e le competenze trasversali di un candidato prima del vero e proprio colloquio.

Come funziona questo sistema?

Dopo aver pubblicato un annuncio di lavoro e dopo una prima scrematura, i reclutatori possono invitare chi è stato selezionato in quanto più qualificato (sulla carta) a rispondere a un massimo di due domande pescando da opzioni come:

"Parlami di te?",

"Qual è il tuo maggiore punto di forza?"

I candidati potranno rispondere con un video, che sembra la scelta più efficace soprattutto per determinate potenziali posizioni lavorative.

Certo è che bisogna esercitarsi un po' e d'altronde la riflessione da fare è: siamo o non siamo in un periodo storico particolare dove tutte le vecchie regole sono state stravolte?

Possiamo permetterci il lusso di non aggiornarci per trovare un nuovo lavoro?



Andiamo al cinema!

A cura di Fabrizio Albert

Spero proprio che quando uscirà il prossimo numero del Giornalino l'emergenza sia finita e si possa in qualche modo riprendere ad andare al cinema, magari non proprio come una volta, con un po' di precauzioni in più, ma godendo almeno del grande schermo, se non della compagnia.

Ormai sono quasi tre mesi che non frequento più le sale, causa Coronavirus, e qualche film visto a casa, magari un po' vecchiotto, magari non scelto, tanto per passare il tempo, non è certo di grande soddisfazione. Così, non potendo recensire nuovi films, ho pensato di rileggere le mie vecchie critiche (...ormai sono quasi 10 anni che scrivo sul Giornalino...) e fare qualche considerazione in merito.

Ho visto che di molti films non conservavo nemmeno memoria (...ma questo è colpa dell'età e non necessariamente dei films...), ma soprattutto che molti films che pure ricordo bene e che mi erano piaciuti, con il tempo hanno perso un po' di significato, essendo legati a situazioni e problemi contingenti o assai particolari.

Altri, in genere assai poco divulgati e non certo di botteghino, magari vincitori di qualche festival minore, invece toccavano dei temi universali, descrivevano situazioni particolari con un occhio attento e profondo o magari riuscivano, come le vere opere artistiche, a prevedere problemi e situazioni che il regista "sentiva" e che si sarebbero poi manifestate in seguito in tutta la loro evidenza e drammaticità.

Ho sempre pensato che il cinema fosse una espressione artistica e non semplicemente una forma di evasione o di puro divertimento e che potesse portare, con un linguaggio assolutamente originale e di immediata fruizione, dei messaggi anche profondi e stimolanti ad un pubblico molto vasto.

Così ho pensato, rivedendo le mie critiche, di consi-

gliare quei films, tra quelli già visti, che avevano lasciato un segno e che, anche a distanza di tempo, sarebbero stati godibili per chi non aveva avuto modo di vederli e per chi era in grado di recuperarli attraverso le molte vie di Internet.

Un film molto originale, sia come argomento (la allora sconosciuta immigrazione cinese), sia come immagini, girato mirabilmente nella laguna veneta, con la particolarità dei sottotitoli, naturalmente per il cinese, ma anche per il dialetto chioggiotto, è "Io sono Li", film del 2011 di Andrea Segre, seguito da un altro di argomento simile dello stesso regista, "La prima neve" del 2013, girato in una valle del trentino, la valle dei Mocheni, sconosciuta ai più, con la natura quasi protagonista di una storia di immigrazione e di accoglienza.



Di argomento simile, ma di ambiente marinaro e di grande impatto emotivo e visivo, un film di Emanuele Crialesi del 2011, "Terraferma", girato a Linosa, con i primi sbarchi di clandestini e le reazioni degli isolani in presa diretta. Più recente, sullo stesso problema drammatico e non risolto, "Fuocoammare", di Gianfranco Rosi, premiato con l'Orso d'oro al festi-

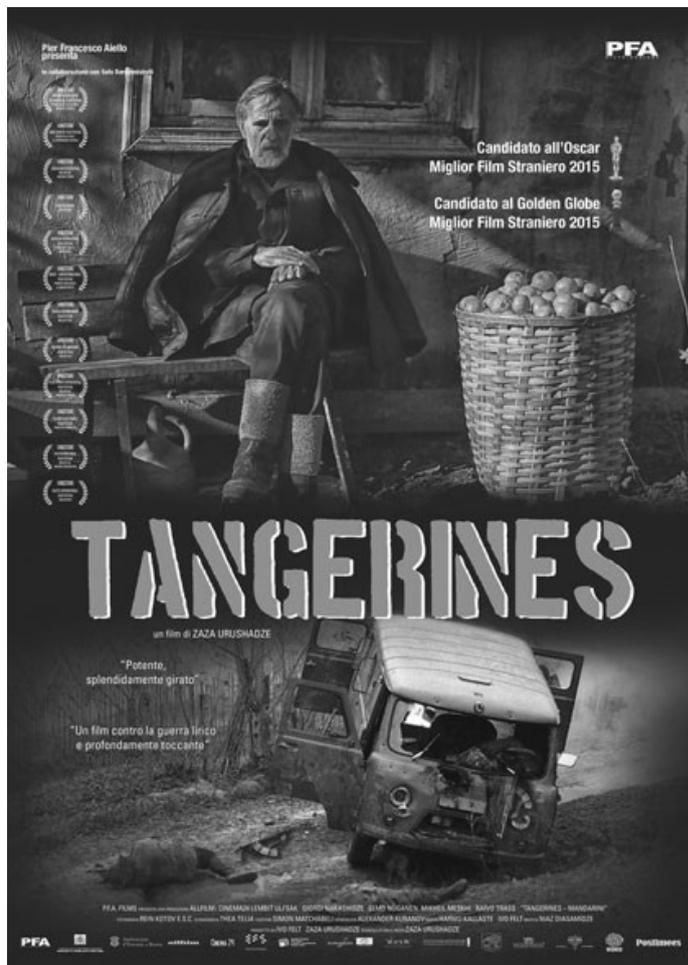
val di Berlino del 2016, con la bella testimonianza del Dott. Bartolo, medico a Lampedusa, e la sua grande umanità.



Per sollevare lo sguardo dal momento attuale e dalla pandemia che ora ci riguarda tutti, ecco una serie di titoli che viceversa ci ricordano che il mondo non è mai stato pacificato in tutti questi anni e che popolazioni più o meno lontane hanno dovuto subire guerre e violenze che noi abbiamo sempre osservato senza grande partecipazione o interesse, come “roba altrui”. Solo ora forse ci rendiamo conto di come sia piccolo il mondo e come siamo tutti interconnessi! Splendido film del 2012 sulla condizione della donna in Afghanistan, sullo sfondo della guerra, “Come pietra paziente” di Atiq Rahimi, dal libro omonimo dello stesso autore, lirico e drammatico insieme, raro documento di prima mano, girato da un regista/scrittore

afgano, il primo ad essersi aggiudicato il più prestigioso premio letterario francese.

Ugualmente ricco di bellissime immagini poetiche e intense è “Timbuktu”, film di A.Sissako, vincitore di una quantità di premi, che riguarda il disastro ideologico e culturale scatenato dalla Jihad islamica nei riguardi degli stessi musulmani, con la sua violenza criminale ora passata in sordina e quasi dimenticata. E alzi la mano chi sa qualcosa del conflitto in Abkhazia nei primi anni novanta (...c'eravamo anche noi allora...) da cui prende lo spunto il film di Zaza Urushadze del 2014 “Tangerines/Mandarini”, apologo universale sull'assurdità della guerra, splendidamente recitato e incentrato particolarmente sul conflitto umano e psicologico tra i protagonisti.



Altro film di grande valore conoscitivo sulla storia recente del Libano e sui rapporti fra palestinesi musulmani e falangisti cristiani è “L’insulto”, film del 2017 di Ziad Doueiri che prende lo spunto da un banale diverbio di strada per ripercorrere le recenti vicende storico/politiche delle varie etnie del Libano, con occhio attento ed obbiettivo, ma soprattutto umano, con grande comprensione e partecipazione. Legato al Libano e alle sue vicende, viste con lo sguardo di un bambino, è anche il recente film del 2018 della regista Nadine Labaki “Cafarnao-Caos e miracoli”, commovente storia di una presa di coscienza dei propri diritti e del recupero di una identità, da parte di un intensissimo dodicenne nel caos di Beirut, invasa dai profughi e del tutto ingovernabile.



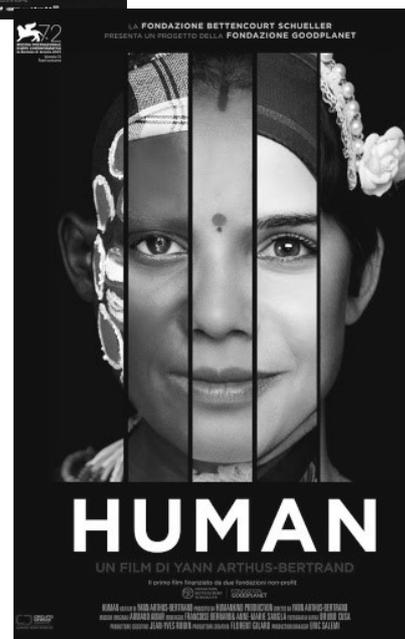
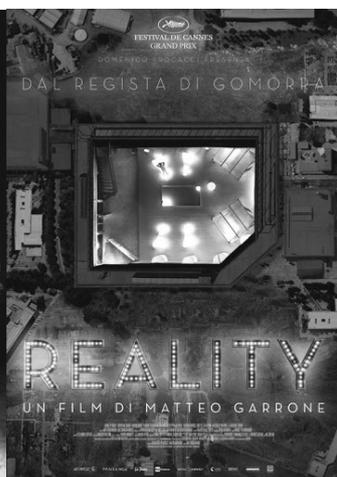
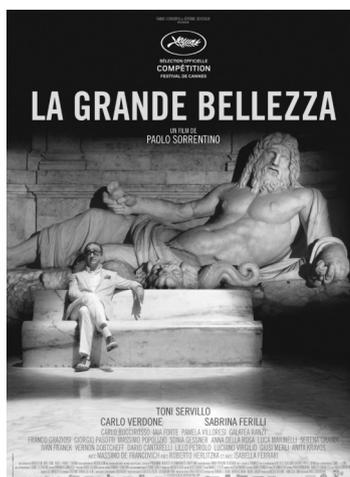
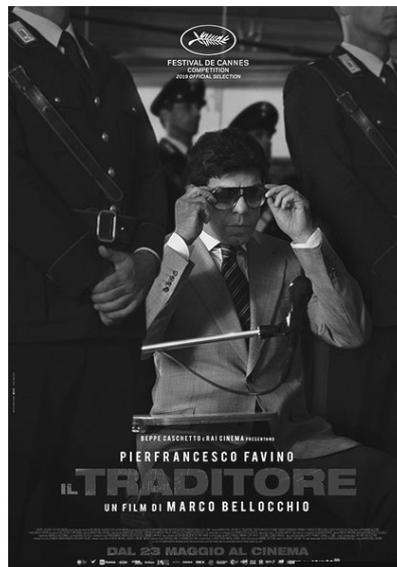
Per tornare a noi, alla nostra italica realtà, mi vengono in mente alcuni films di Nanni Moretti (l'intensissimo e commovente “Mia Madre” del 2015, “Habemus Papam” del 2011, incredibilmente profetico, “Il caimano” del 2006 sul nostro presidente del consiglio di allora e le sue vicende intricate tra il



Ancora potrei ricordare “Sole alto”, film del 2015 di Dalibor Matanic sulle vicende e gli amori impossibili tra Serbi e Croati addirittura nell’arco di tre decenni, in cui si colgono nel profondo le difficoltà di convivenza (...ancora attuali...) tra le diverse popolazioni della ex Jugoslavia, o l’attualissimo “Insyriated”, quasi un documentario, un “dramma da camera” girato all’interno di una casa nel 2017 da un regista belga, Philippe Van Leeuw, sul recente conflitto siriano. Come si vede, ce n’è per tutti i gusti, tanto per ricordarci quanto siamo stati fortunati a goderci ormai più di 70 anni di pace in Europa, senza bisogno di farci venire immonde tentazioni bellicose...



personale e il politico, e ancora più indietro “La stanza del figlio”, struggente e doloroso); e ancora “La grande bellezza” di Paolo Sorrentino del 2013, “Reality” di Matteo Garrone del 2012, una vicenda assurda eppure assai verosimile, entrambi debitori alla fantasia immaginifica di Fellini; “Gli equilibristi” di Ivano de Matteo, apologo attualissimo sulla discesa agli inferi di una persona normale, rimasta senza lavoro e senza casa in seguito ad una banale scappatella; un bel giallo intricato di Tornatore, girato a Trieste nel 2013, “La migliore offerta”.



Per finire, tralasciando altre decine di films che ora mi si affollano alla mente richiamati per associazione da quelli citati, vorrei concludere la carrellata con un film/documentario che ritengo straordinario e soprattutto universale, girato dopo due anni di interviste dal regista Arthus/Bertrand nel 2015, “Human”, un condensato di quello che si considera il pensiero e il sentire umano sulla libertà, sulla guerra, sulla religione, sulla violenza, sulla sessualità, sulla famiglia...E' una sintesi di più di duemila interviste alla gente comune in 60 paesi del mondo; alla fine bisogna dire che ci si sente veramente partecipi di una unica grande umanità. Come insegna il Coronavirus...

Poi, tutta una serie di films sulla mafia nei suoi vari aspetti, di cui scrivevo nelle recensioni del 2014, fino al recente film di Bellocchio, “Il traditore”, con il protagonista, Favino, incredibilmente bravo e somigliante.

Artemisia Gentileschi

A cura di Claudio Ciprandi Pronto Soccorso Rho

E' stato il primo degli eventi programmati dal Gruppo Culturale del nostro CRAL a saltare a causa della pandemia provocata dal Covid-19 che ha imposto regole comportamentali rigidissime per contenere il contagio,

Era un evento atteso soprattutto da chi aveva già partecipato alle serate dove il giornalista/critico d'arte Luca Frigerio ci aveva fatto compagnia.

Nella speranza di poterlo riprogrammare in un futuro, speriamo prossimo, abbiamo pensato di pubblicare la locandina che lo avrebbe promosso e il consiglio di lettura di alcuni libri che ci facciano sembrare

meno pesante la cancellazione.

Con una serata dedicata ad Artemisia Gentileschi avremmo, a modo nostro, celebrato l'otto marzo, la Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne ed è in questo senso che vogliamo parlare di due libri che inseriscono la biografia di Artemisia, il suo amore per la vita e la sua passione per l'arte in un percorso che la accumuna a quelle di altre donne "imperfette" e "disobbedienti" come lei.

Il primo, scritto da Edgarda Ferri, ha per titolo "Ballata delle donne imperfette" e la casa editrice La Tartaruga che lo edita lo presenta così:

Artemisia Gentileschi, già tredicenne ricalcava Dürer, senza vergogna denunciò il pittore Agostino Tassi perché colpevole di averla violentata. Antigone sfidò la legge degli uomini per seppellire il fratello Polinice, accusato di tradimento. Constance Quéniaux, ballerina all'Opéra di Parigi, offrì a Courbet il suo dettaglio più intimo perché dipingesse "L'origine del mondo". La regina Nefertiti, «la Bella che qui viene», incendiò il desiderio del capo scultore di corte, che la consacrò, per quanto imperfetta, nella scultura più seducente che la storia ricordi. E ancora, Dorotea Gonzaga e la sua sventurata gobba, Annie Jones, la donna barbata che fece la fortuna del circo Barnum, Victor, che ballava col nome di Lara, e Thomas Neuwirth, diventato una celebrità della musica come Conchita Wurst. Un intreccio che attraversa tutte le epoche, dall'antico Egitto al mito di Ovidio, da Parigi a Vienna, dalla provincia italiana ai teatri di tutto il mondo: le donne raccontate da Edgarda Ferri, ostinate e luminose, danzano nell'imprevedibile varietà che abbraccia le vite delle persone.

Il secondo ha come autrice Elisabetta Rasy, il suo titolo è le disobbedienti e la casa editrice è Mondadori:

Artemisia Gentileschi

La passione per l'arte L'amore per la vita

In occasione della Giornata Internazionale
dei Diritti della Donna

Lunedì 9 marzo 2020 ore 21.00

Ospedale di Rho - Corso Europa, 250

Aula Capacchione



Incontro con

Luca Frigerio

Giornalista

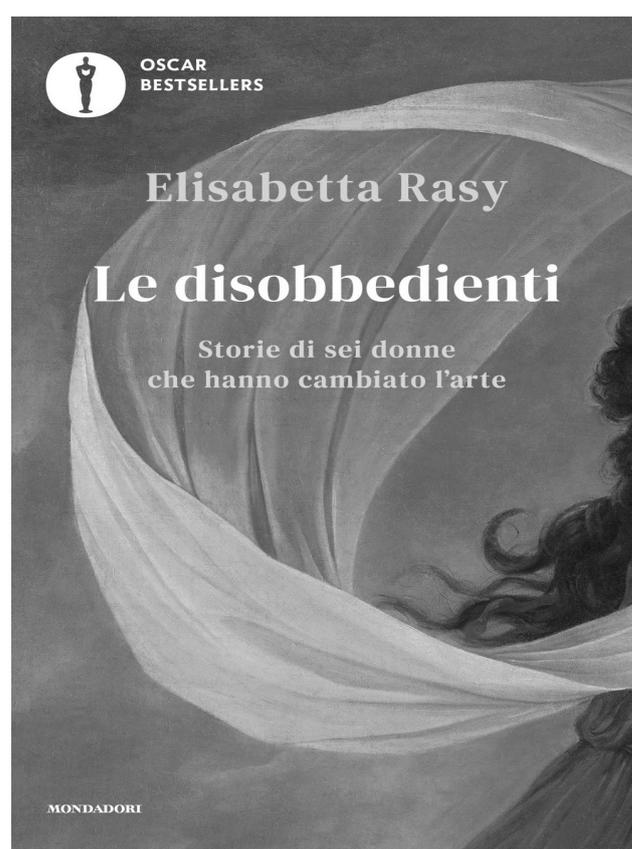
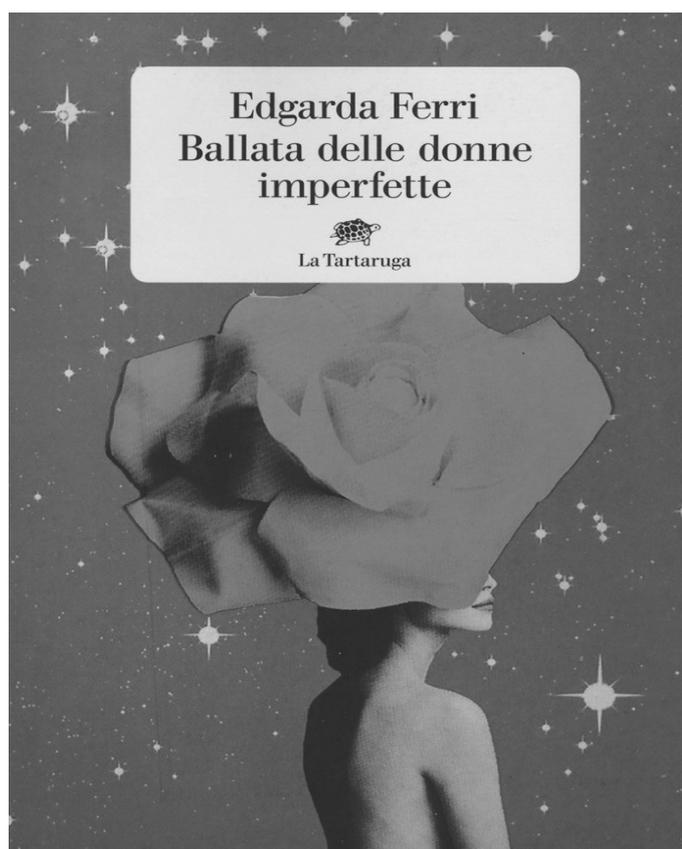
e critico d'arte



GRUPPO CULTURALE
CRAL
DEGLI OPERATORI
SOCIOSANTARI
DEL RHOENSE

Che cosa unisce Artemisia Gentileschi, stuprata a diciotto anni da un amico del padre e in seguito protagonista della pittura del Seicento, a un'icona della bellezza e del fascino novecentesco come Frida Kahlo? Qual è il nesso tra Élisabeth Vigée Le Brun, costretta all'esilio dalla Rivoluzione francese, e Charlotte Salomon, perseguitata dai nazisti? C'è qualcosa che lega l'elegante Berthe Morisot, cui Édouard Manet dedica appassionati ritratti, alla trasgressiva Suzanne Valadon, l'amante di Toulouse-Lautrec e di tanti altri nella Parigi della Belle Époque? Malgrado la diversità di epoca storica, di ambiente e di carattere, un tratto essenziale accomuna queste sei pittrici: il talento prima di tutto, ma anche la forza del desiderio e il coraggio di ribellarsi alle regole del gioco imposte dalla società. Ognuna di loro, infatti, ha saputo armarsi di una speciale qualità dell'anima per contrastare la propria fragilità e le aggressioni della vita: antiche risorse femminili, come coraggio, tenacia, resistenza, oppure vizi trasformati in virtù, come inquietezza, ribellione e passione. Elisabetta Rasy racconta, con instancabile attenzione ai dettagli dell'intimità che disegnano un destino, la vita delle sei pittrici nella loro irriducibile singolarità. Incontriamo così la giovanissima Artemisia, in fuga dalle calunnie romane dopo un

processo infamante, che si fa strada nella Firenze dei Medici ma non vuole rinunciare all'amore. Élisabeth Vigée Le Brun, acclamata ritrattista di Maria Antonietta, che attraversa l'Europa contesa dalle corti più importanti senza mai staccarsi dalla sua bambina. Berthe Morisot, ostacolata dalla famiglia e dai critici accademici, che diventa la première dame degli Impressionisti. La scandalosa Suzanne Valadon, amante e modella dei grandi artisti della Parigi di fine Ottocento, che sceglie di farsi lei stessa pittrice combattendo la povertà e i preconcetti. Charlotte Salomon che, quando sente avvicinarsi la fine per mano del boia nazista, narra la sua breve e tempestosa vita in un'unica sterminata opera che al disegno unisce la musica e il teatro. Frida Kahlo, straziata dalle malattie fin dalla più giovane età, che sfida la sofferenza fisica e i tormenti amorosi con le sue immagini provocatorie e il suo travolgente look. Tutte loro, negli autoritratti che aprono le intense pagine di Elisabetta Rasy, guardano negli occhi chi legge e invitano a scoprire l'audacia con cui hanno combattuto e vinto la dura battaglia per affermarsi - oltre i divieti, gli obblighi, le incomprensioni e i pregiudizi -, cambiando per sempre, con la propria opera, l'immagine e il posto della donna nel mondo dell'arte.



LUDWIG VAN BEETHOVEN

1770 – 1827 *250 anni dalla nascita di un immortale*

Parte prima.

A cura di Enrico Tavani

La difficile e spesso dolorosa convivenza con il feroce animaletto dalla testa coronata, ci ha impedito di vederci per ricordare e celebrare, pur con tutti i nostri limiti, l'importante anniversario della nascita di una figura unica nella storia della musica e non solo. Se avessimo potuto trovarci, ci sarebbe stata la possibilità di ascoltare le impressioni di un NON competente (il sottoscritto, di professione medico anatomopatologo), ma da sempre innamorato ascoltatore della musica del grande tedesco, corredate però da immagini e suoni che avrebbero opportunamente reso meno evidenti i limiti tecnici dell'oratore, dando ampio e doveroso spazio alla grandezza del personaggio ed allo splendore della sua arte.

Proviamo comunque a raccontare qualcosa, magari in più tempi.

Ludwig van Beethoven nacque a Bonn in una data compresa tra il 15 e il 17 dicembre 1770, in una misera dimora e da altrettanto misera famiglia : il padre Johann ,uomo di origini non proprio trascurabili (il nonno paterno di Ludwig era stato maestro di cappella presso il Principe Elettore di Colonia) , ma mediocre tenore in un Coro della città, di scarsa intelligenza e carattere brutale nonché alcolista cronico ; la madre, Maria Magdalena, una semplice cuoca di soli 22 anni, già vedova a 19 e sposa di Joahnn in seconde nozze. La coppia ebbe 5 figli, dei quali, Ludwig a parte, solo due, Kaspar e Nickolaus Johann, raggiunsero l'età adulta e furono comunque figure rilevanti nella vita del Nostro.

Non abbiamo molte notizie sulla sua fanciullezza ,che



non e' difficile pensare, dato il contesto familiare, come non sia stata propriamente felice. Frammenti di cronaca non del tutto verificabili, ma credibili, ci narrano di un padre violento e volgare e di un povero bambino spesso svegliato bruscamente nella notte e costretto a suonare per gli amici ubriacconi del padre.



Nonostante l'ambiente, il talento di Ludwig si rivelò precocemente, tanto che il padre, tentando di seguire le orme di Mozart, ma con soli fini squallidamente economici, tentò di lanciarlo presso l'Accademia Musicale di Colonia, facendolo esibire al pianoforte come bambino prodigio, attribuendogli un'età di sei anni, due in meno di quella reale. Nonostante le intenzioni non proprio "spirituali", non si può dire che si sia trattato di un tentativo del tutto vano, tanto che ad 11 anni Ludwig faceva già parte dell'orchestra del teatro di Bonn e a 13 era primo organista. Determinante fu tuttavia in quel tempo, la grande amicizia nata tra di lui e il ragazzo, poi famoso medico, Franz Wegeler, di famiglia alto-borghese; un'amicizia vera che sarebbe durata per tutta la vita. Grazie a Wegeler, Ludwig entrò in rapporto con la nobile famiglia Von Breuning, alla quale restò per sempre legato e con questo trovò finalmente una solida collocazione nel "mondo che contava".

Nel 1784, il nuovo Principe Elettore Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'Imperatore Giuseppe II, nominò Ludwig secondo organista di corte, ciò che gli permise di iscriversi all'Università di Bonn dove fu notato dal Conte von Walstein, appassionato musicologo e filantropo, che portò il giovane per la prima volta a Vienna, allora capitale mondiale della musica, nel 1787. Si trattò di un breve soggiorno, bruscamente interrotto dalla morte della madre, durante il quale si tramanda ci sia stato anche un fugace incontro con Mozart. Decisiva fu invece una seconda permanenza a Vienna, nel 1792, quando von Waldstein presentò Ludwig al sommo Haydn. Il grande compositore accettò subito di averlo come allievo e questo indusse il giovane a stabilirsi definitivamente nella capitale, dove in breve tempo divenne figura di assoluto rilievo, tanto da poter parlare di un vero e proprio passaggio di consegne dal mitico Mozart tragicamente scomparso pochi mesi addietro.

Molto si è detto sul rapporto tra il giovane Beethoven ed il grande Haydn. Molto probabilmente il carattere insofferente e ribelle di Ludwig ed alcuni aspetti

gia' innovativi delle sue idee musicali, non contribuirono a stabilire un legame profondo tra i due, nonostante le reciproche attestazioni di stima spesso ricordate dagli storici. E' comunque certo che nel tempo l'opera di Haydn continuo' ad esercitare una forte influenza sulla produzione di Ludwig, cosa che lui stesso non manco' di riconoscere piu' e piu' volte.

Il 1796 fu anno importantissimo per Beethoven. Acclamato concertista, lo vediamo protagonista da Vienna a Berlino, a Lipsia, Praga e Norimberga. Vale la pena citare la testimonianza di un compositore boemo, Wenzel Tomasek, dopo un suo concerto : *“Lo stupefacente modo di suonare di Beethoven, cosi' notevole per gli arditi sviluppi della sua improvvisazione, mi tocco' il cuore in modo insolito: mi sentii cosi' profondamente umiliato nel mio piu' profondo essere da non poter piu' toccare il pianoforte per diversi giorniCerto ammirai il suo stile vigoroso e brillante, ma i suoi frequenti e arditi salti da un tema all'altro non mi convinsero affatto; distruggevano l'unita' organica e lo sviluppo graduale delle idee.....la stranezza e l'ineguaglianza sembravano per lui lo scopo principale della composizione”*.....

Direi che queste poche parole, nella quali si sommano ammirazione e perplessita', diventano molto utili per comprendere meglio la personalita' del Nostro. Beethoven, vuoi per la non felice infanzia, vuoi per il carattere intrinsecamente ribelle ed astioso, vuoi, soprattutto, per la malattia che per anni gli fu triste compagna (e della quale parleremo piu' diffusamente in seguito) fu per tutta la sua vita uno spirito libero, forte ed inquieto, insofferente delle regole, determinato a perseguire le proprie idee che esprimeva compiutamente solo con la sua musica, in una totale integrazione tra uomo e creazione artistica.

Non ci apparira' pertanto sorprendente che anche nel quotidiano egli fosse persona non facilmente trattabile e con idee e comportamenti non sempre in linea con le posizioni tradizionalmente moderate e conservatrici della borghesia e della nobilta' di quel tempo. Ecco allora (con lucidita' quasi profetica....) parlare pubblicamente di *“....una politica europea che ha preso*

ormai una tale strada da non poter fare nulla senza il denaro e le banche”, di *“una giustizia arbitraria e servile”*, *“della nobilta' che ci governa che non ha imparato nulla e nulla ha dimenticato*. Innumerevoli poi gli insulti al governo austriaco, ben noti alla polizia imperiale che tuttavia li tollerava come *“inoffensivi sogni di un visionario”*.

Questo *“caratteraccio”* e questi comportamenti cosi' spesso *“oltre i limiti”* erano , in uno sconcertante contrasto con lo straordinario livello poetico e spirituale delle creazioni artistiche, realmente e quasi esclusivamente umorali e non supportate da un robusto retroterra culturale. Degli studi di Beethoven si sa infatti poco. Si racconta di infarinature filosofiche (citava Kant, ma forse per aver letto solo qualche frase celebre del grande filosofo) e lo stesso grande amico, il dr. Wegeler, parlava di lui come di uomo di scarsa e superficiale cultura, in grado a stento di *“far di conto”*. Anche se di educazione cattolica, non fu mai praticante e non sopportava alcun aspetto formale della religione, della quale ,per altro, non amava parlare ritenendola una questione strettamente privata. Credeva (cit. Kerson e Dyson) in *“ un dio strettamente personale, una sorta di padre universale cui rivolgersi per consolazione e perdono. Sentiva la presenza di dio nella natura (...echi Spinoziani...ndr) e cercava nella campagna la possibilita' di adorarlo.”*. Sicuramente il diffondersi delle idee illuministiche del tempo influenzò comunque e piu' o meno consciamente, il modo non dogmatico di vivere la religione e lo spinse verso forti e molto laiche posizioni idealistico-utopistiche di amore e fratellanza universale. nel nome di rigorosi principi di morale e razionalita'.

Per il momento ci fermiamo qui e rimandiamo ad un prossimo capitoletto altri aspetti della vita e dell'opera di Ludwig van Beethoven ; del suo perenne disagio di vivere, dei suoi rapporti con l'amore, della sua malattia, dei suoi ultimi giorni.

Barzellette

A cura di Giovanni Morgana, Officina P.O. Passirana

Un insegnante di scienze colloca quattro vermi in quattro provette distinte:

Il 1° nella birra Il 2° nel vino Il 3° in whisky di 12 anni Il 4° in acqua minerale il giorno dopo, l'insegnante mostra i risultati:

Il primo verme nella birra... morto. Il secondo nel vino... morto. Il terzo nel whiskey 12 anni... morto. Il quarto nell'acqua minerale era l'unico vivo e sano.

L'insegnante chiede alla classe:- che cosa impariamo da questa esperienza?

Ed un ragazzo risponde: - chi beve birra, vino o whiskey non avrà mai i vermi.

Capo, posso uscire due ore prima oggi?

Mia moglie vuole andare per negozi con me!

Non se ne parla nemmeno!

Grazie capo, lo sapevo che non mi avrebbe lasciato nei casini...

Due amici:

- io e mia moglie per scelta, per una questione d'igiene, dormiamo in camere separate.

- Scusa, e quando ci hai voglia come fai?

- Faccio un fischio e lei viene.

- E quando c'ha voglia lei?

- Viene sulla porta e dice: hai fischiato?

In ospedale c'era un paziente gravemente malato.

I famigliari si erano riuniti nella sala di attesa e, alla fine, entrò un medico, stanco e desolato.

- 'Mi dispiace di essere portatore di brutte notizie', disse guardando le facce preoccupate, 'l'unica speranza per il vostro familiare è un trapianto di cervello. E' qualcosa di sperimentale e rischioso ed economicamente totalmente a vostre spese'. I famigliari rimasero seduti, ascoltando le gravi notizie.

Alla fine, uno domandò: - 'Però, quanto costa un cervello?'

- 'Dipende', rispose il medico, '5.000 euro un cervello di uomo; 200 euro uno di donna'.

Si produsse un lungo momento di silenzio, mentre gli uomini della sala cercavano di non ridere ed evitavano di guardare le donne negli occhi, anche se qualcuno sorrideva. Infine, la curiosità fece domandare ad uno di loro: - 'Dottore, a che si deve la differenza di prezzo?'

Il medico sorrise davanti a una domanda così innocente e rispose:

- 'Quelli femminili costano meno perché sono gli unici ad essere stati usati'.

A teatro, prima dello spettacolo, un signore si avvicina al guardaroba per lasciare il proprio cappotto ed anche il maglione in quanto nella sala fa piuttosto caldo, però si accorge di un cartello con scritto "cappotto: un euro, maglione: un euro, sciarpa: gratis".

Allora, per spendere meno, nasconde furbescamente il maglione in una manica del cappotto ma la guardarobiera se ne accorge e gli chiede: "questo dentro la manica è un maglione o una sciarpa?" ed il signore prontamente risponde: "è una sciarpa... a forma di maglione!".

Altrettanto prontamente la guardarobiera replica: "ok... allora basta un euro a forma di due euro".

Alda Merini

A cura di Claudio Ciprandi Pronto Soccorso Rho



*Sono nata il ventuno a primavera
ma non sapevo che nascere folle,
aprire le zolle
potesse scatenar tempesta.
Così Proserpina lieve
vede piovere sulle erbe
sui grossi frumenti gentili
e piange sempre la sera.
Forse è la sua preghiera.*

“Sono nata a Milano il 21 marzo 1931, a casa mia, in via Mangone, a Porta Genova: era una zona nuova ai tempi, di mezze persone, alcune un po’ eleganti altre no.

Poi la mia casa è stata distrutta dalle bombe.

Noi eravamo sotto, nel rifugio, durante un coprifuoco; siamo tornati su e non c’era più niente, solo macerie.

Ho aiutato mia madre a partorire mio fratello: avevo 12 anni.

Un bel tradimento da parte dell’Inghilterra, perché noi eravamo tutti a tavola, chi faceva i compiti, chi mangiava, arrivano questi bombardieri, con il fiato pesante, e tutt’a un tratto, boom, la gente è impazzita.

Abbiamo perso tutto.

Siamo scappati sul primo carro bestiame che abbiamo trovato.

Tutti ammassati.

Siamo approdati a Vercelli.

Ci siamo buttati nelle risaie perché le bombe non scoppiano nell’acqua, ce ne siamo stati a mollo finché non sono finiti i bombardamenti.

Siamo rimasti lì soli, io, la mia mamma e il piccolino appena nato.

Mio padre e mia sorella erano rimasti in giro a Milano a cercare gli altri: eravamo tutti impazziti.

Ho fatto l’ostetrica per forza portando alla luce mio fratello, ce l’ho fatta: oggi ha sessant’anni e sta benissimo.

La mamma invece ha avuto un’emorragia, hanno dovuto infagot-

tarla insieme al piccolo e portarseli dietro così, con lei che urlava come una matta.

A Vercelli ci ha ospitato una zia che aveva un altro zio contadino, ci ha accampati come meglio poteva in un cascinale.

Sembrava la Madonna mia madre, faceva un freddo boia, era una specie di stalla, ci siamo rimasti tre anni.

Non andavo a scuola, come facevo ad andarci? U

Andavo invece a mondare il riso, a cercare le uova per quel bambino piccolino: badavamo a lui, era tutto fermo, c’era la guerra.

Stavo in casa e aiutavo la mamma, andavo all’oratorio, ero una brava ragazza io. Io sono molto cattolica, la mia parrocchia a Milano era San Vincenzo in Prato.

Mi sento cattolica e profondamente moralista, nel senso che sono una persona seria allevata da genitori serissimi, pesanti e pedanti in fatto di morale.

Non lo so se credo in Dio, credo in qualcosa che... credo in un Dio crudele che mi ha creato, non è essere cattolici questo?

Perché, Dio non è così?

Tutti abbiamo un Dio, un idoletto, ma proprio il Dio specifico che ha creato montagne, fiumi e foreste lo si immagina solo... con la barba, vecchio, un po’ cattivo, un Dio crudele che ha creato persone deformi, senza fortuna.

Credo nella crudeltà di Dio.

Non penso siano idee blasfeme, la Chiesa non mi ha mai condan-

nata.

Anzi, il mio "Magnificat" è stato esaltato, perché ho presentato una Madonna semplice, come è davvero lei davanti a questo stupore dell'Annunciazione, che non accetta fino in fondo perché lei ha San Giuseppe.

Io pregavo da bambina, ero sempre in chiesa, sentivo sette, otto, dieci messe al giorno, mi piaceva, però non ci vado più dai tempi del manicomio.

Ho trovato una tale falsità nella Chiesa allora, in manicomio vedevo le ragazze che venivano stuprate e dicevano di loro che erano matte.

Stuprate anche dai preti, allora mi sono incazzata davvero.

L'ho visto accadere ad altri, non è una mia esperienza.

La Chiesa è dura con le donne, da sempre.

Però oggi come sono magre e secchette le donne, prima erano belle adipose.

Sono tornata a Milano quando è finita la guerra, siamo tornati a piedi da Vercelli, solo con un fagotto, poveri in canna, e ci siamo accampati in un locale praticamente rubato, o trovato vuoto, di uno straccivendolo.

E ci stavamo in cinque.

Abbiamo ripescato anche mia sorella che era partita con i fascisti, con i tedeschi, aveva imparato, si metteva in strada, tirava su le gonne, i tedeschi andavano in visibilio e le regalavano il pane, si sfamava così, si alzava solo la gonna, era bellissima.

In questo stanzone stavamo tutti e cinque, accampati, con delle reti, allora sono andata con il primo che mi è capitato perché non ce la facevo più. Avevo 18 anni, dove dormivo scusate?

Così poi l'ho sposato, nel 1953.

Era un operaio, è morto nel 1983, un lavoratore.

Si chiamava Ettore Carniti, io sono zia del sindacalista Pierre Carniti e anche mio marito era sindacalista.

Un bell'uomo.

Ho avuto quattro figlie da lui.

Andavamo a mangiare la minestra da mia madre perché lui non aveva ancora un lavoro.

Poi abbiamo preso una panetteria in via Lipari, non è che proprio facevamo il pane, era solo una rivenditoria.

Mi chiamavano la fornaretta.

Ho avuto la mia prima bambina nel 1955, Emanuela, poi nel 1958 è nata anche Flavia.

Avevo 36 anni quando è nata la mia ultima figlia, Simona, e prima ancora era arrivata Barbara."

Ed eccoci qua a raccontarvi la storia di nostra madre, una madre privata delle figlie perché ritenuta psicotabile.

Così si presenta il sito ufficiale dedicato ad Alda Merini, curato dalle sue quattro figlie. Non nascondiamo il fatto che per preparare la serata del 20 marzo lo avremmo letteralmente saccheggiato per trovare le parole che avrebbe letto la nostra Gina.

Parole che sarebbero state accompagnate dalla chitarra di Carlo, dal violino di Giorgio e dal contrabbasso di Matteo, i nostri amici musicisti che ci hanno regalato i loro suoni in tante altre occasioni.

Un altro appuntamento saltato ma, ne siamo sicuri, solamente rinviato

Sono nata il 21 a primavera...

Tango per Alda Merini



Omaggio
in parole e musica
a dieci anni
dalla morte
della poetessa
Milanese

Venerdì 20 marzo 2020

Ore 21.00

Aula Capacchione

Ospedale di Rho

Corso Europa, 250



La cucina di Shanna

A cura di Rosaria Spina, Trasfusionale P.O. Garbagnate

Ciao a voi tutti amici lettori, ci ritroviamo al nostro appuntamento dopo un inverno, singolare... l'epidemia che ha invaso il mondo intero ci ha costretto all'isolamento, a nuove regole di distanziamento e ad un altro modo di concepire la vita, sicuramente il tutto ci costa difficoltà, soprattutto pensare ad una vita diversa da quella che conosciamo, con tutte le sue difficoltà ma sicuramente esente da questa paura..

Auguriamoci che passi tutto in fretta e cerchiamo di passare un'estate... vivibile...



Hamburger a modo mio

Oggi vi propongo l'intramontabile hamburger, ma in particolare voglio darvi la ricetta originale del **panino o burger buns** con cui fare l'hamburger, che vi assicuro molto più buono di quello che compriamo al supermercato.

Ingredienti per l'impasto:

450 gr di farina, 50 gr di zucchero, 1 bustina di lievito granulare, 1 uovo, 30 gr di burro, acqua calda q.b. sale, olio

Per la copertura: 1 uovo, acqua qb semi di sesamo.

Mescolare tutti gli ingredienti per l'impasto e lavorarlo per circa 10 minuti fino a quando diventa soffice e liscio. Mettetelo in una ciotola leggermente unta di olio e coprire con un canovaccio. Lasciarlo lievitare per 1 o 2 ore, finché raddoppia di volume. Sgonfiate leggermente l'impasto, formare un panetto e tagliarlo in 8 pezzi. Formare con ciascuno un disco dello spessore di circa 2,5 cm e di un diametro di 8 cm. Mettere i panini su una teglia leggermente unta di olio, coprire e lasciarli lievitare per un'altra ora, finché sono bene gonfi. Accendere il forno a 190°C. Spennellare i panini con l'uovo sbattuto con un cucchiaino d'acqua, poi spolverare con i semi di sesamo. Cuocere nel forno finché sono dorati, per circa 15 minuti. Lasciarli raffreddare e farcire come meglio si crede con salse come senape maionese, insalata e naturalmente con l'hamburger precedentemente cotto in padella con sopra il formaggio e servire accompagnato da insalata patatine etc...



Calamarata con frutti di mare

Un piatto principe per salutare l'estate sicuramente la calamarata con frutti di mare è un piatto napoletano ma ormai spopola in tutta l'Italia.

Ingredienti per 4 persone:

400 gr. di paccheri

12 code di gamberoni sgusciate

400 gr. di calamari

600 gr. di pomodorini pachino

1 ciuffo di prezzemolo

mezzo bicchiere di vino bianco

2 spicchi di aglio

1 peperoncino secco

olio evo

sale e pepe

Procedimento:

Lavate i calamari sotto l'acqua corrente, asciugatele e tagliatele prima a strisce e poi a pezzetti e dividete i ciuffetti metà.

Sciacquate i gamberi ed eliminate il filo intestinale.

Lavate i pomodorini e tagliateli in due.

Tritate il prezzemolo.

In una padella ampia abbastanza da poter poi contenere la pasta fate scaldare tre cucchiari di olio, rosolatevi l'aglio e poi eliminatelo. Aggiungete il peperoncino sbriciolato e le seppie. Fatele saltare per circa due minuti, versate il vino e fatelo evaporare.

Unite i pomodorini, abbassate la fiamma, salate e pepate e coprite. Fate cuocere per circa 40 minuti fino a quando i calamari saranno teneri.

Aggiungete i gamberi e parte del prezzemolo e fate cuocere ancora per 1 minuto.

Fate cuocere la pasta in acqua bollente salata, scolatela al dente conservando un po' di acqua di cottura. Versatela nel sugo caldo e spadellatela con un goccio di acqua per due minuti.

Mantenete il sugo morbido perché la pasta continuerà ad assorbirlo.

Mettete la pasta nei piatti, aggiungete il sughetto, il prezzemolo rimanente e un filo di olio a crudo.

Buon appetito!!!



E per finire vi propongo il

tronchetto con panna e fragole fatto con la pasta biscotto

Per la pasta biscotto:

4 uova, 100 gr di farina, 120 gr di zucchero, 2 cucchiaini lievito per dolci, scorza di limone grattugiato.

Per il ripieno: 250 gr di panna, mascarpone 100gr zucchero a velo e fragole q.b.

Lavorare i rossi con lo zucchero aggiungere i bianchi montati a neve e a poco a poco la farina e il lievito. Stendere l'impasto in una leccarda e fare cuocere per 20 min a 180 gradi, arrotolare il rotolo ancora caldo con la pellicola per dare la forma, preparare il ripieno, srotolare il rotolo e inserire il ripieno, richiudere e decorare con zucchero a velo fragole e ciuffi di panna.



Convenzioni



Cessione del quinto dello stipendio.

**PER LE COSE CHE CONTANO,
CONTA SUL TUO STIPENDIO.**



TRASPARENTE

Tasso fisso e rate trasparenti.



PRATICO

Rate trattengono direttamente la busta paga.



FLESSIBILE

Possibilità di chiedere un anticipo tramite prefinanziamento*.



PROTETTO

Forza Rischio Vita inclusa.

AGENTE PRESTITALIA DI ZONA:

Fabio Picarella

Tel. 340.5064978,

Email: fabio.picarella@esterni.prestitalia.it

PRESTITALIA

Gruppo UBI < Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La presente promozione è svolta da Fabio Picarella agente in attività finanziaria non mandataria (iscrizione DAM n. A1060) incaricato da Prestitalia S.p.A. Gruppo UBI Banca, iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari (elenco ex art. 106 D.Lgs. 385/93 al n. 60) sede legale Via Stoppani, 15 - 24121 Bergamo. Per le condizioni economiche e contrattuali di offerta al pubblico si rinvia all'Informativo Generale sul prodotto "Cessione del quinto dello stipendio" disponibile sul sito www.prestitalia.it nella sezione Trasparenza-Informative Generali prodotti rete Agenti Prestitalia. Per le condizioni personalizzate, sulla base delle informazioni e preferenze manifestate dal cliente, possono essere richiesti, per il prestito contro cessione del quinto dello stipendio e/o per il prefinanziamento, i Documenti "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori", disponibili presso la rete distributiva agenziale di Prestitalia. Per i contenuti tecnici della copertura rischio vita (in particolare le circostanze per le quali la Compagnia si riserva il diritto di agire in regresso verso gli eredi del Consumatore), si invita, prima della sottoscrizione, a leggere il Fascicolo Informativo e la documentazione delle Compagnie disponibili presso le Agenzie Prestitalia e sul sito www.prestitalia.it. Finanziamenti soggetti ad approvazione ed erogazione di Prestitalia S.p.A. *Il Prefinanziamento è un prestito al consumo di durata, legato alla erogazione del Prestito contro cessione del quinto dello stipendio (Finanziamento Principale). L'estinzione del Prefinanziamento è prevista in un'unica soluzione mediante rimborso con trattenute sul netto ricavo del Finanziamento Principale. La sopravvenuta impossibilità di liquidare il Finanziamento Principale risolve automaticamente il contratto di Prefinanziamento e il Consumatore dovrà restituire l'intero importo dovuto a seguito di richiesta da parte di Prestitalia.

Convenzioni

MANUELAART

SCONTO FATTI UN REGALO

MICROBLADING

TECNICA PELO A PELO

SCONTO 30%
€ 175,00



EXTENSION CIGLIA

ONE TO ONE

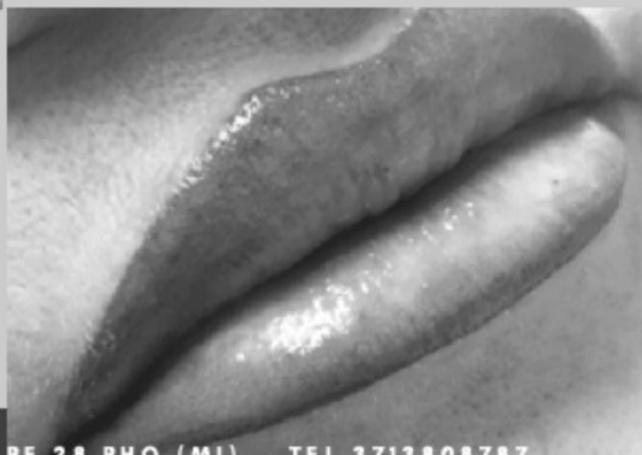
TOP

SCONTO 25%
€ 52,00

TATTOO LABBRA

pigmenti biocompatibili

SCONTO 15 %
€ 195,00



Convenzioni



**GELATERIA - PASTICCERIA
NON CONVENZIONALE**

VIA CASTELLI FIORENZA - RHO (MI)
WWW.ALFRED-RHO.IT

Entità dello sconto:
15% con una spesa minima di €10
su qualsiasi prodotto



OSTERIA DEI PESCATORI
LA FAMETTA
Ristorante pizzeria

T. 388-6368516

OSTERIA DEI PESCATORI
LA FAMETTA s.r.l.
Via Fametta, 50
20024 Garbagnate Milanese (MI)
info@osteriapescatorifametta.com
www.osteriapescatorifametta.com
PI. 08497400963

A tutti i soci CRAL

Sconto del 10%



Progetto Famiglia Network

Servizi di Assistenza domiciliare
malati, anziani e disabili

La nostra Missione: Aiutare, Assistere
Sostenere

Viale Carlo Forlanini 11
20024 Garbagnate Milanese
02/99025996 siamo sempre reperibili

Qui sotto vi indichiamo anche gli sconti in convenzione per i soci:
sconto 5% su 10 sedute di Fisioterapia
sconto 5% su 10 sedute di Shiatsu a domicilio Lezione gratuita di Zen Stretching
sconto 5% su abbonamento mensile per tutti i soci
www.assistenzadoc.it
www.facebook.com/Progetto-Famiglia-Assistenza-Doc-filiale-di-Garbagnate-Ms



Beneficio Fiscale:
deducibilità secondo le
normative delle leggi vigenti
assunzione del personale con
nostro CAF interno



Servizi Badante ad ore o
convivente



Fisioterapia a domicilio o
presso il nostro centro con
servizio trasporto gratuito



Servizio di Baby Sitting



Servizi infermieristici,
(prelievi a domicilio,
medicazioni)



Trasporto per visite ospedaliere,
centri diurni, spesa, disbrigo
pratiche



Assistenza diurna, notturna, a
casa e in Ospedale

Tel: 02/99025996 chiamaci per una visita
domiciliare gratuita

Convenzioni

L'unione che conviene.



Assicura la tua auto e risparmi il **10%** su RCA e il **40%** su Incendio e Furto. Installa gratis **Unibox**: scopri servizi innovativi e ulteriori sconti.

-costi +servizi



Offri maggiore protezione alla tua casa e alla tua famiglia con la polizza multirischi.

-20%



Assicura la serenità tua e della tua famiglia con le soluzioni **Infortuni e Salute**.

fino al -20%



Investi in modo sicuro, proteggi i tuoi risparmi e garantisci un futuro sereno alla tua famiglia.

+vantaggi

TASSO ZERO
senza interessi

Puoi pagare in comode rate mensili a tasso zero* fino a 2.500 €

CONVENZIONE CRAL OPERATORI SANITARI DEL RHODENSE - UNIPOLSAI

Offerte esclusive per dipendenti, pensionati e rispettivi conviventi.

L'agente UNIPOLSAI ti aspetta per una consulenza su misura.

AGENZIA GRISAFI GIORGIO ASSICURAZIONI

RHO Via Torino 8 - Tel. 0293502477 - 0293502798

LAINATE Via Litta 38 (all'interno del supermercato Coop Italia) - Tel. 345.091.4795

Fax unificato 0293502723 - Email unificata: 01589@unipolsai.it

Consulente incaricata **NADIA PAGANI**

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di Fintalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minimo o maggiore di € 200,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - Importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 caduna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

Operazione subordinata ad approvazione di Fintalia S.p.A. in qualità di intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'offerta, consultare le informazioni europee sul credito ai consumatori (SECC) e l'attuale documentazione prevista dalla legge di sportelli in Agenzia o sul sito www.unipolsai.it. Offerta valida sino al 31.12.2020 soggetta a limitazioni. Per casi di danni e per verificare quali siano le polizze disponibili con il finanziamento e concesso a chi rivolgersi all'Agenzia.

Massaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia e sul sito www.unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Convenzioni

Studio Legale

Avv. Danila Mirabella - Avv. Antonella Barbaglia

Via F. Meda n. 10, Rho (MI)

Tel/Fax 02.93780019

mibalex.rho@gmail.com

www.mibalex.it



DIRITTO CIVILE e DIRITTO PENALE

Convenzione Cral operatori socio sanitari del rhodense (estesa ai familiari)

- In particolare, si precisa in ambito CIVILE, anche la trattazione di:

- Diritto di famiglia (gestione della conflittualità nei rapporti familiari, separazioni e divorzi, regime patrimoniale della famiglia, rapporti tra conviventi, affidamento e mantenimento dei figli naturali, diritto minorile, adozioni.);
- Sinistri (stradali e non) con copertura assicurativa: - in ambito stragiudiziale - non è previsto alcun pagamento preventivo, nemmeno il costo della prima consulenza. In caso di ragione l'onorario spettante all'avvocato verrà successivamente liquidato direttamente dalla compagnia assicurativa;
- Volontaria giurisdizione (amministrazioni di sostegno, interdizioni, inabilitazioni);
- Procedure di sfratto per morosità e per finita locazione.

- In ambito PENALE si precisa anche la trattazione di:

- Redazione e presentazione di denunce-querelle;
- Assistenza a chi è indagato, imputato o persona offesa in un procedimento penale;
- Nel caso di guida in stato di ebrezza per cui è previsto il relativo procedimento penale: redazione di istanze per la richiesta dei lavori di pubblica utilità, ove la pena detentiva e/o pecuniaria viene sostituita con i lavori socialmente utili: l'ammissione a tale misura e la buona uscita della procedura comporterà a favore del soggetto l'estinzione del reato, il dimezzamento del periodo di sospensione della patente e la revoca della confisca del veicolo del reo, se di sua proprietà.

■ Possibilità di un primo inquadramento gratuito della problematica via e-mail con preventivo di spesa;

■ Prima consulenza in studio: € 50,00 (nel caso di successiva causa giudiziale o stragiudiziale consulenza gratuita);

■ Sconto del 25% sui parametri tariffari forensi previsti dal decreto ministeriale attualmente in vigore e possibilità di pagamenti rateizzati.

(In caso di urgenze gli avvocati rispondono anche ai numeri:

- Avv. Barbaglia tel. 348.5458493 - Avv. Mirabella tel. 393.6515512)

Convenzioni



TABELLA SCONTI CONVENZIONE per l'anno 2018	
ARTICOLI SOGGETTI A SCONTO	ENTITA' DELLO SCONTO
occhiali da vista completi (lenti e montatura, anche sole/vista)	25%
lenti a contatto e liquidi per la manutenzione	dal 10% al 20% in funzione della tipologia
occhiali da sole accessori ed altro	20%
Sono esclusi dagli sconti gli articoli soggetti a promozione e le prestazioni professionali	
La convenzione è riservata a dipendenti, associati, e loro familiari. E' fatto obbligo di presentazione del 'badge' presso il punto vendita.	

Tivelli

CORNAREDO VIA ROMA 11
 Tel. 02/93565776
 e-mail: tivelli.mp@gmail.com
 Tivelli maria pia pellicceria

PELICCOERIA ARTIGIANALE

- ✓ NUOVO
- ✓ RIMESSE A MODELLO
- ✓ PULITURA PELLICCE
E CAPI IN PELLE
- ✓ CUSTODIA ESTIVA

TROVERETE ANCHE
 ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA

- ✓ ABITI POSITANO
- ✓ PIGIAMI • RAGNO e JULIPET
- ✓ INTIMO • RAGNO
- ✓ CALZE • UOMO e DONNA
- ✓ BORSE E ACCESSORI



OTTICA

Via Milano 44

20014 Nerviano (MI)

tel 0331584524

mail :noptik00@rossinoptik.191.it/

rossinoptik@gmail.it

www.rossinoptik.it

A TUTTI I SOCI CRAL SCONTO DEL 30%
 SU ARTICOLI PRESENTI IN NEGOZIO
 DAL 10 AL 20% SU ARTICOLI DA ORDINARE
 SU RICAMBI NON SI EFFETTUANO SCONTI

Convenzioni



**CRAL DEGLI OPERATORI
SOCIO SANITARI DEL
RHODENSE**



Spaccio aziendale PERFETTI LAINATE VIA A. CLERICI 30

Dal 13 Marzo 2017 sarà possibile ritirare dalle persone incaricate in elenco la tessera per poter accedere allo spaccio aziendale della Perfetti di Lainate
Per poter ritirare la tessera è necessario esibire la tessera cral dell'anno in corso e 10 € di cauzione che verranno restituite dopo la riconsegna della tessera Perfetti che non potrà essere tenuta più di 7 giorni dal ritiro
Allo spaccio perfetti potrà accedere esclusivamente e tassativamente un socio ed un suo accompagnatore (parente)
Alla cassa andrà esibita la tessera CRAL e Tessera Perfetti ed a richiesta un documento d'identità del socio CRAL

Orari di apertura :

LUNEDI 12.30-15.00

MARTEDI 12.30-16.30

MERCOLEDI' 12.30-16.30

GIOVEDI 12.30-18.30

VENERI 12.30-15.00

PER IL PRESIDIO DI PASSIRANA :

Re Depaolini Manuele 02994304490 Portineria

PER IL PRESIDIO DI RHO :

Grassini Roberta Tel. 3456337108

Zucca Torquato Tel. 3397874184

Canella Antonella C.Trasfusioneale

PER IL PRESIDIO DI GARBAGNATE

Pastori Angelo Emoteca 02994302654 Cell.3457529063

Il Giornalino

Giugno 2020

anno XXVIII

numero 99

